

# ARGENTINA 2024



## **Diario di viaggio di Stefania Dantini**

**(revisione e arricchimento fotografico di Maurizio Moroni)**

**23 febbraio ÷ 14 marzo  
2024**

## PREMESSA

Un viaggio importante: questo avevamo in mente quando abbiamo cominciato ad immaginarlo. Siamo camperisti, quindi, in genere, la nostra scelta è sempre per viaggi itineranti, perché solo in questo modo riesci a conoscere un paese, la sua popolazione, il modo di vivere, anche se sommariamente, in un tempo che è sempre troppo limitato. Per questo motivo, la nostra prima ipotesi era stata quella di fare il viaggio in camper, ma guardando la carta geografica e le numerose tappe di trasferimento, alquanto lunghe, ci rimanevano sempre, fondamentalmente due dubbi: 1) la sottrazione di troppo tempo, passato guidando, alla visita dei luoghi e 2) la necessità di escludere alcune tappe (come il NOA – Nord Ovest Argentino, e Iguazù) per un viaggio in un paese dove abbiamo la consapevolezza di non poter tornare (viste le molte mete che ancora vorremmo raggiungere). Ad aprile 2023, abbiamo definitivamente scartato l'ipotesi camper, anche perché il tour operator che ce lo proponeva non riusciva a garantirci (a nostro avviso) la possibilità di assicurarci per imprevisti, che, dopo il Covid, abbiamo maggiore timore possano accadere.

È maggio 2023, quindi, la data in cui cominciamo a ragionare su come realizzare il viaggio. Leggo proposte dei tour operator (tutte uguali), riscontro difficoltà nell'ottenere preventivi (vista la situazione argentina, che impareremo a conoscere e che ci creerà non poche incertezze sulla stesura definitiva, soprattutto delle escursioni). Nel frattempo, si forma il gruppo: io e Maurizio, nostra figlia Agnese e una coppia di amici, Rosaria e Luigi. I tour operator ci propongono un itinerario classico: Buenos Aires, Penisola di Valdes, Ushuaia (Parco della Fine del Mondo), El Calafate (Perito Moreno e Lago Argentino), Torres del Paine (in Cile) e ritorno a El Calafate per tornare a Buenos Aires. Le località sono distanti tra loro e devono raggiungersi con voli interni, le escursioni proposte sono sempre in gruppi eterogenei e numerosi, che si creano sul posto. A noi, camperisti che nella maggior parte dei casi hanno progettato e programmato i propri viaggi, non riesce a convincerci questo "pacchetto" bello e pronto. Le proposte si aggirano sui 5500 € a persona (con 16 pernottamenti, escursioni classiche in gruppo, un max di 4 pasti compresi e senza assicurazione). Cominciamo, quindi, a progettare il viaggio in autonomia e la prima cosa da fare è stabilire le tappe, perché i biglietti aerei vanno acquistati il prima possibile.

Nel diario mi soffermerò spesso e in maniera dettagliata sul problema del cambio e dei pagamenti, perché è stata la cosa alla quale fare molta attenzione nel viaggio (vedi anche NOTE SUL CAMBIO VALUTA alla fine del diario).

## L'ITINERARIO

Non conosciamo affatto il paese, non riusciamo ad avere informazioni dettagliate e dobbiamo cercarle tramite la Lonely Planet e internet, visitando vari siti (che cercheremo di elencare nelle NOTE).

Abbiamo dei punti fermi: vogliamo stare a Buenos Aires tre giorni, di cui una domenica per vedere la "Feira de San Telmo": il mercatino locale nel quartiere omonimo, vogliamo vedere i pinguini, ci attira la visita di Salta e di alcuni luoghi della sua provincia (ma abbiamo dubbi per il fatto che nel periodo in cui andremo, sarà la stagione delle piogge), oltre ovviamente le imperdibili mete classiche come Fin del Mundo, Perito Moreno, Torres del Paine.

Alla fine, l'itinerario sarà questo e oggi probabilmente cambieremo qualcosa o, almeno, valuteremo delle alternative, ma ve ne daremo conto nelle conclusioni.

Giorno n.	Data	Voli	Orario (Partenza/arrivo)	Pernottamento	Descrizione attività
1	23-feb	Volo Roma-BA (EZE)	18.15/04.40	Aereo	Volo Roma-BA
2	24-feb			Buenos Aires	Trasferimento in hotel, visita Buenos Aires: itinerari 1,2,3 - Cafè Tortoni
3	25-feb			Buenos Aires	Itinerario 4 + Cena in parrilla (Puerto Madero)
4	26-feb	Volo BA (AEP) - Ushuaia	12.05/15.45	Ushuaia	BA e Ushuaia: Trasferimento da hotel ad aeroporto e viceversa - Cena

5	27-feb			Ushuaia	PN terra del Fuoco in autonomia con trasporto pubblico o privato
6	28-feb			Ushuaia	Canale di Beagle con Estancia Harberton + Pinguini Isola Martillo - Pranzo + cena
7	29-feb	<b>Volo Ushuaia - El Calafate</b>	<b>15.15/16.35</b>	El Calafate	Ushuaia/El Calafate: Trasferimento da hotel ad aeroporto e viceversa
8	01-mar			El Calafate	Agnese fa Minitrekking con Hielo y Aventura
					Escursione intera giornata Perito Moreno
9	02-mar			El Calafate	Escursione intera giornata Lago Argentino - Estancia Cristina
10	03-mar			Puerto Natales	Trasferimento con bus di linea
11	04-mar			Puerto Natales	Escursione nel PN Torres del Paine
12	05-mar			El Calafate	Trasferimento con bus di linea + trasf. hotel + cena
13	06-mar	<b>El Calafate - Salta</b>	<b>14.05/20.35</b>	Salta	El Calafate/Salta: Trasferimento da hotel ad aeroporto e viceversa + pranzo e cena
14	07-mar			Purmamarca	Salta/Purmamarca/Tilcara/Humahuaca/Purmamarca (pernottamento)
15	08-mar			Salta	Purmamarca/Salinas Grandes/Salta
16	09-mar			Salta	Salta/Quebrada de Las Conchas/Cafayate/Salta
17	10-mar	<b>Volo Salta - Iguazù</b>	<b>07:00/13:00</b>	Iguazù	Salta/Iguazù: Trasferimento da hotel ad aeroporto e viceversa
18	11-mar			Iguazù	Cascate lato brasiliano
19	12-mar	<b>Volo Iguazù - Buenos Aires</b>	<b>20:20/22:15</b>	Buenos Aires	Cascate lato argentino
20	13-mar	<b>Volo Buenos Aires - Madrid - Roma</b>	<b>23.55/20:30 (+1)</b>	Aereo	Giornata a Buenos Aires Itinerario: El Ateneo Splendid, Recoleta, Teatro Colon
21	14-mar			Casa	

## Diario

### 23 febbraio ore 14:45 Partenza

Il MyBus prenotato è puntualissimo. Ci porterà in aeroporto e qui comincia il nostro viaggio! In aeroporto tutto regolare: facciamo il check-in (già fatto online però dobbiamo consegnare i bagagli quindi, comunque, passiamo per il desk e lasciamo i nostri bagagli da stiva). Partiamo alle 18.15 come previsto.

### 24 febbraio Buenos Aires

L'aereo delle Aerolineas Argentinas arriva con un certo anticipo: doveva arrivare alle 4:40 invece arriva alle 4:20. Prendiamo un Uber e arriviamo a "La Fresque Hotel": è centrale (su Avenida de Mayo, quasi all'angolo con Avenida 9 de Julio), un po' malandato, pochi asciugamani, stanza su due piani (come avevamo visto in fase di prenotazione); è un vecchio palazzo con soffitti alti; quindi, il soppalco per il letto matrimoniale è dovuto a questo. Le finestre danno sulla strada da dove si può vedere la fontana che rappresenta la "Garganta del Diablo" di Iguazù (ma scopriremo poi che è priva d'acqua: prevenzione dengue?) su Avenida 9 de Julio. Abbiamo pagato in contanti ("en

efectivo" come dicono loro) in euro. Dalle 10 sarà possibile cambiare il nostro contante, come previsto già prima di partire, quindi dopo una breve rinfrescata in camera, cominceremo la visita di Buenos Aires (1° Itinerario di visita fino al Congresso), percorrendo l'Avenida de Mayo arrivando fino al Parlamento Nazionale (Congreso) con la sua piazza, dove spicca una delle versioni del "Pensatore" di Rodin. Compriamo una scheda Personal in un Kiosko a 700 ARS, poco più di 60 centesimi di €, ma non funzionerà perché per attivarla occorre inserire una carta d'identità argentina (v. nota SCHEDE TELEFONICHE)

Torniamo in albergo per cambiare. Decido di cambiare 200 € a testa (vedi nota CAMBIO VALUTA) che si riveleranno sufficienti perché, in realtà, si può pagare con carta con maggiore frequenza



Tango al Café Tortoni

rispetto a quello che ci era stato raccontato. Dopo aver riposto i soldi in valigia (chiusa con tsa) in albergo, ripartiamo per il 2° itinerario che ci porterà prima in Plaza Lavalle, dove c'è il Teatro Colon per il quale non troviamo biglietti disponibili (non avevamo comprato i biglietti on line perché non sapevamo regolarci sul possibile orario in cui saremmo stati nei pressi), e poi a Plaza San Martin e, infine, a Florida e le Galerias Pacifico. Abbiamo pranzato in Avenida 9 de Julio in un fast food della catena "Tostado". Tempo sereno, ventilato, non eccessivamente caldo, parchi ben tenuti e molto verde con qualche jacaranda ancora in fiore. Le zanzare sono un flagello: sono tantissime (anche e specialmente nei luoghi chiusi, come nella hall dell'albergo) e ti aggrediscono pungendoti anche sopra i vestiti. Torniamo in albergo per riposarci un po' prima di recarci, alle 18, al Café Tortoni, dove abbiamo una prenotazione per lo show di tango. C'è fila ma noi possiamo entrare saltandola, perché abbiamo la prenotazione per lo show. Mentre aspettiamo che inizi lo spettacolo mangiamo (io

un'ottima caesar salad + birra). Lo spettacolo (gradevole) inizia e un gruppo di brasiliani di San Paolo si emozionano a sentire le canzoni di Carlos Gardel, che il conduttore dello show ci invita a cantare insieme a lui. Torniamo in hotel a dormire perché la nostra giornata è stata lunghissima: con 4 h di fuso, alle 20 per noi è mezzanotte, con una notte passata sulle poltrone dell'aereo.

**Nota1:** l'Uber preso, per arrivare a "La Fresque Hotel", l'avevo pagato con la Revolut (carta prepagata), ma questa non viene vista come Visa e infatti il costo che è di 17.236 ARS viene addebitato come 19,31 € (farò una segnalazione attraverso l'app di Revolut e mi spiegheranno che l'importo non è ancora passato come definitivo e successivamente verrà imputato correttamente, cosa che avverrà sempre con ca. 5 gg di ritardo dalla spesa effettiva).

**Nota2:** il pagamento a "La Fresque Hotel" è di 175€, io gliene ho dati 200 ed ho avuto di resto 28000 ARS (buon cambio a 1140 ARS per 1€, sarà il migliore perché la quotazione del dollaro "blu", il dollaro parallelo non ufficiale, ma quotato in borsa cambi, è, in questo periodo, in costante discesa). A questo primo cambio, aggiungeremo i 200 € a testa che ci basteranno per tutta la vacanza

**Nota3:** consultando sia la Lonely planet, sia internet, ho suddiviso la visita della città in 4 percorsi, per i quali ho riportato, su documenti word, i monumenti e tutto ciò che c'è da vedere, facendo opportune ricerche tramite internet.

## 25 febbraio

## Buenos Aires

Alle otto siamo davanti al caffè Tortoni per la colazione; il locale è a 200 m dall'albergo, ma purtroppo non hanno "churros" quindi prendiamo "café con leche" che è il nostro cappuccino (come suggeritoci da un simpaticissimo cameriere). Effettivamente quello che loro chiamano "cappuccino", è una specie di frappè. Dimenticavo di dire che il caffè ha aperto, con ritardo, alle 8:15 (nel frattempo

abbiamo lottato con nugoli di zanzare affinché non ci pungessero) nonostante io avessi chiesto espressamente l'orario di apertura la sera prima e torniamo in albergo dove ci aspettano Luigi e Rosaria per cominciare il tour di oggi (3° itinerario). Percorriamo l'Avenida de Mayo fino alla Casa



Mercato di S. Telmo: Mafalda e altri personaggi delle strisce di Quino

per La Boca e Caminito in un'atmosfera di festa perché oggi c'è il "Super Clasico" cioè il derby River Plate contro Boca junior allo stadio della Bombonera e per strada ci sono tantissimi tifosi tutti con la maglia del Boca (ma quelli del River dove sono?) Fuori dello stadio ci chiedono di dove siamo e quando sentono che siamo italiani, di Roma e romanisti, ci cominciano a snocciolare tutti i giocatori presenti e passati, che hanno giocato nella Roma,) finendo in un crescendo quando nominano Batistuta. Giriamo per il Caminito, allegro,



El Caminito

colorato e simpatico, anche un po' turistico, con negozi bar e ristoranti. Poi cerchiamo e troviamo un taxi che ci riporti in albergo. 9000 ARS +1000 per chi ci ha trovato il taxi. Ci porta tutti e cinque anche se, ovviamente, sarebbe vietato, però così avevamo concordato e il tassista lo fa. Si chiama Armando ci verrà a prendere anche la sera per portarci al ristorante Estilo Campo. Ci ha fatto un po' da guida, portandoci lungo Puerto Madero. La cena a Estilo Campo è stata una buona scelta: locale sul canale del porto, nei vecchi magazzini riconvertiti a ristoranti e uffici. Buona cena: prendiamo una rib-eye, che qui chiamano "ojo de bife", Cabernet franc e io anche un dolce buonissimo che è il vulcano: "dulce de leche" e gelato alla crema. Torniamo con Uber (questa volta ne dobbiamo prendere due perché non troveremo mai macchine per 5 passeggeri), noi con poco più di un euro e in una macchina un po' scassata, ma con una buona musica (i Beatles di In my life). A nanna perché ci dobbiamo alzare presto domattina.

## 26 febbraio da Buenos Aires a Ushuaia

Sveglia alle 6:30 perché dobbiamo fare le valigie. Alle 7:30 scendiamo a fare colazione e troviamo aperto il bar con insegna Illy. Ottima colazione con un frappuccino al caramello (io e Agnese), caffè

con leche (Maurizio) croissant (io e Maurizio) cinnamon rol (Agnese) e un caffè espresso Illy blend (io e Agnese). 22900 ARS (pagati con carta), non pochissimo per BA ma ne valeva la pena.

Purtroppo piove, chiamiamo Uber e andiamo all'Aeroparque passando per una grande strada (autostrada) fra costruzioni affastellate senza criterio e senza intonaco, praticamente delle baraccopoli molto estese.

In aeroporto al desk del check-in ci fanno riaprire le valigie per distribuire gli Autan uno per ogni bagaglio (ma non abbiamo compreso il motivo). Le valigie eccedono di poco la franchigia dei voli interni (15 kg) ma passano tranquillamente. Ci vogliono pesare anche gli zaini (mochilla li chiamano) e ci mettono l'etichetta anche su quelli. Al gate incontriamo un gruppo di italiani che fa più o meno il nostro giro senza Salta e Torri del Paine. Partiamo con quasi mezz'ora di ritardo. A Ushuaia, fuori dell'aeroporto, prendiamo un taxi (4000 ARS). La Posada del Fin del Mundo (Rivadavia 610) è una casa privata molto bella e anche abbastanza vicina al centro, se non fosse per la salita al ritorno. Tentiamo di comprare una SIM Claro ma non ci prende la MasterCard. Tutto molto complicato. Mangiamo a "El Viejo Marino", sul lungomare, consigliato dal tassista di Luigi e Rosaria: fila lunghissima. Mangiamo "sopa de Centolla" (un grosso granchio tipico del luogo), salmone con puree e salmone con salsa rosa, vino Torrontes. Locale molto spartano, senza fronzoli e considerato abbastanza economico anche se, poi, facendo il paragone con i locali più particolari e consigliati dalle varie guide, la differenza sarà di 3/4 €<sup>4</sup> persona. Abbiamo pagato 67.200 ARS con la mia MasterCard. All'ufficio informazioni ci spiegano come funziona il trasporto e l'ingresso al parco.

**27 febbraio**

### **Ushuaia (PN della Terra del Fuoco)**

Dopo un'ottima colazione scendiamo alla stazione degli autobus dove compriamo i biglietti per l'autobus che va al parco (18.000 ARS a persona con carta di credito). Non siamo riusciti a comprare



**Ushuaia (PN della Terra del Fuoco)**

alla fermata dell'autobus, dopo aver raggiunto il mirador di Baia Lapataia, poco oltre la fine della Ruta 3. Questa è l'ultima fermata dell'autobus ma ce ne sono varie lungo la strada e a quella del ristorante ci aspettano Luigi e Rosaria che non ci hanno potuto raggiungere al cartello della Ruta 3. Nel pomeriggio riusciamo a comprare una scheda Claro per me ed una per Agnese, con una vecchia VISA che Agnese ha deciso di portare all'ultimo momento (come spiego nella nota SCHEDE TELEFONICHE).

La sera andiamo a cena da Ramos Generales (Maipù 749), mangiando piuttosto bene: è un ristorante riadattato dai locali di un vecchio magazzino con molti oggetti del passato, molto interessante da vedere. Ce ne andiamo a letto presto perché domani mattina dobbiamo essere al porto alle 6.30.

i biglietti online per l'ingresso al parco perché chiedevano troppi dati ed era tardi, ma l'autobus si ferma all'ingresso per far comprare i biglietti. Noi paghiamo con carta: importante, perché ho trovato scritto che si poteva pagare solo contanti. Scegliamo di percorrere il sentiero costiero (senda costera), ufficialmente di 8 km, ma a noi sembrano di più. Poi dal ristorante/centro visite, con un taxi, ci facciamo portare al cartello della fine della Ruta 3. Piove abbastanza fittamente. Aspettiamo

**28 febbraio**

### **Ushuaia (Isola Martillo e Canale di Beagle)**

Sveglia alle 4:45 per stare alle 6:30 al chiosco della Piratour,) che è vicinissimo sia al porto che al famoso cartello Ushuaia Fin del Mundo dove tutti fanno la foto. Anche noi l'abbiamo fatta il giorno che siamo arrivati. In pullman arriviamo alla Estancia Harberton. Il gruppo viene diviso in due sottogruppi e, mentre uno va all'Isola Martillo per vedere i pinguini, l'altro visita il museo dei cetacei. Noi visitiamo prima il museo, dove ci sono le descrizioni dei cetacei e anche molti reperti: qui, infatti, vengono portati i cetacei trovati morti lungo il canale di Beagle, vengono messe a nudo le ossa degli scheletri che vengono poi raccolte nel museo e, in alcuni casi, esposte. C'è una guida del museo che ci spiega quanto esposto (non ricordo se si paga l'ingresso al Museo), ma sicuramente non si paga l'ingresso all'Estancia Harberton come invece era scritto nella prenotazione del Tour).

Dopo la visita al museo quando il gruppo precedente torna dall'isola dei pinguini, è la nostra volta di imbarcarci su un gommone coperto per andare sull'isoletta. Nell'isola sono presenti pinguini Magellanici e Papua, in più c'è anche un esemplare di Papua King (che, rispetto al Papua ha il petto e una specie di collare giallo intenso), che ci dicono essere abbastanza raro da trovare qui e da vedere. Giriamo per l'isola su un percorso segnato e secondo le indicazioni della guida che spiega in spagnolo e inglese sia le diverse specie presenti che le loro caratteristiche, come si riproducono, come vengono allevati i piccoli per essere pronti a lasciare l'isola prima che arrivi l'inverno. Possiamo vedere le tane dei pinguini, che sono scavate in terra, andiamo verso la spiaggia per vedere la colonia abbastanza numerosa e saliamo su una specie di collinetta dove c'è un una passerella dove possiamo vedere molto bene la zona. Quando siamo sulla spiaggia, vediamo alcuni pinguini, che erano più all'interno, correre verso di noi e verso il gruppo che è lungo la riva, con la loro buffa andatura. Poi li vediamo anche litigare: qualcuno del gruppo riesce a prendere dei video e delle foto di queste attività dei pinguini.



Sempre con il pullman torniamo indietro fino ad Ushuaia, dove pranziamo da Dona Lupita, che ci è indicata dai ragazzi della Piratour, che ci hanno accompagnato nell'escursione. Dopo pranzo alle 18:00 abbiamo la navigazione del canale di Beagle, con osservazione dell'isola dei cormorani e di quella dove ci sono i leoni marini, fino all'isola col famoso faro a righe bianche e rosse, che è in molte foto di questa remota parte del mondo.

Questa sera ceniamo da Volver dove avevamo prenotato.

Dopo cena, risaliti alla Posada dove risiediamo, ce ne andiamo un po' nella sala all'ultimo piano che ha una bellissima vetrata che dà sul canale di Beagle. La stanza, invece, non è un granché: abbastanza piccola, armadio sufficiente, bagno senza ganci per appendere gli asciugamani e abbastanza piccolo.

**29 febbraio**

### **da Ushuaia a El Calafate**

È una giornata di viaggio perché da Ushuaia andremo a El Calafate in aereo. La mattina siamo un po' in giro per Ushuaia per comprare qualche souvenir. Compriamo anche una SIM per Maurizio sempre Claro e sempre con la VISA di Agnese. Pranziamo in un locale sulla via della nostra posada che doveva aprire a mezzogiorno ma in realtà l'orario è un po' indicativo (un po' dovunque qui in Argentina), quindi a mezzogiorno è ancora chiuso. Gli chiediamo se stanno aprendo ci dicono di sì ma poi in realtà il pranzo ce lo danno con un po' di ritardo. È un pranzo tipo fast-food: paninoni con carne, patate fritte e bevanda ma poi alla fine riusciamo ad arrivare in tempo alla Posada dove ci

aspetta il taxi, che Luigi era passato a prenotare la mattina quando siamo scesi in paese (la postazione taxi è a lato del supermercato abbastanza vicino al nostro hotel).

In aeroporto c'è una fila lunghissima: è una sola fila per tutti i voli. Il giorno precedente c'è stato uno sciopero del trasporto aereo e alcuni passeggeri sono stati dirottati sui voli di oggi. Alla fine, partiamo con ritardo ma arriviamo quasi in orario. L'autista del taxi ci aspetta nella sala d'uscita dell'aeroporto: l'abbiamo richiesto al nostro albergo Kau Kaleshen. L'albergo è carino: stanze intorno ad un giardino. Noi siamo al primo piano nella stanza 12, la stanza è abbastanza ampia e anche il bagno. Dopo esserci sistemati un po' usciamo e andiamo verso la laguna Nimez. Troviamo lí vicino un ristorante (La Cantina ) carino, piuttosto informale, dove mangiamo il solito "ojo de bife". Agnese mangia le solite empanadas ed assaggia l'humita, piatto della tradizione argentina a base di mais. La notte si dorme abbastanza tranquillamente e al caldo in pigiama estivo e coperta.

**1° marzo**

### **El Calafate (Perito Moreno)**



Oggi è la giornata del Perito Moreno (all'interno del Parque Nacional Los Glaciares). Abbiamo preso un taxi per quattro persone perché Agnese ha prenotato il mini-trekking sul ghiacciaio e quindi non sarà con noi. Partiamo alle 9, il tempo è variabile, arriviamo alle 10:30 e concordiamo di farci venire a riprendere alle 14. Lo spettacolo del ghiacciaio è maestoso. Abbiamo fatto molte foto e video delle numerose "ropturas", così le chiamano, del ghiacciaio. Alle 12 circa

comincia a piovare, ma proseguiamo nel percorso prestabilito: itinerario giallo sul fronte centrale e azzurro costiero. Tornati in paese ci riposiamo un po' e poi andiamo a fare un giro in paese e poi a cena alla Tablita: bel locale, ottimala bistecca (ojo de bife), ma quella di Estilo Campo era migliore e, alla fine, si è rivelata la migliore di tutte quelle assaggiate nel nostro viaggio. Proviamo a pagare i biglietti del Parco in Cile, ma il sito non va.

**Nota:** *Il ghiacciaio avanza di 700 metri l'anno, ma sembra immobile, perché arrivato a pochi metri dalla scogliera (da cui abbiamo scattato le foto), interi blocchi, alti come un palazzo, si staccano e collassano con fragore.*

### **2 marzo El Calafate (Lago Argentino – Estancia Cristina)**

Alle 7:30 il pullman di Estancia Cristina ci viene a prendere per il tour di oggi. Inizialmente il tempo è brutto e piove. Arriviamo a Puerto Bandera (siamo sempre all'interno del Parque Nacional Los Glaciares) dove iniziamo la navigazione (vedi foto della cartina nella Nota ESCURSIONI). Prima arriviamo alla vista del ghiacciaio Upsala, navigando lungo il braccio Nord, poi si entra nel braccio Cristina. Ci viene consegnato il biglietto d'ingresso al Parco. Arrivati all'imbarco dell'Estancia ci dividono in gruppi a seconda della escursione scelta (le escursioni sono 4: un trekking leggero alla cascata, un trekking di ca. 14 km, una cavalcata lungo il Rio Caterina con pranzo al sacco e un percorso in fuoristrada che raggiunge un punto di osservazione del ghiacciaio Upsala). Agnese fa la cavalcata, noi (Maurizio, Stefania, Rosaria e Luigi) facciamo un percorso di circa 6 km (3+3 di ritorno) per arrivare ad una cascata (Cascada de los Perros), abbastanza pianeggiante, alla fine si inerpica un po'. Se si vuole alla Estancia ci sono dei bastoncini a disposizione (io li ho presi). Si

torna per pranzo: zuppa di zucca, agnello arrosto con contorni vari, come patate, insalata, lenticchie con verdure e dolce, il tutto compreso nel costo della nostra escursione. Poi si visita il museo dove ci raccontano la storia della famiglia Masters: Cristina è la figlia morta a 21 anni, ammalatasi anche a causa del duro lavoro della fattoria in un luogo così inospitale; ci sono vari attrezzi di lavoro, il capannone in cui è allestito il museo è il luogo in cui un tempo venivano tosate le pecore. Nel frattempo, il tempo si è stabilizzato in una splendida giornata. Torniamo a Puerto Bandera e poi all'albergo per le 19:15 circa: lunga giornata. A cena andiamo all'osteria dell'albergo. Avevamo prenotato il giorno precedente per le 20:30, immaginando che l'escursione ci avrebbe stancato e che, comunque avremmo fatto tardi per uscire e poi dobbiamo prepariamo i bagagli per la gita in Cile, dove porteremo solo dei bagagli leggeri, sufficienti per 3 giorni (e due notti).

### **3 Marzo da El Calafate a Puerto Natales (Cile)**

Ci svegliamo presto per finire di preparare i bagagli. Lasciamo le valigie in custodia in albergo dove ritorneremo per una notte prima di partire per Salta. Il taxi prenotato dall'albergo, ci porta alla stazione degli autobus.

Abbiamo completato la dichiarazione d'ingresso in Cile, in formato digitale, come indicato da Bus - Sur nella mail arrivata il giorno prima, ma al check-in alla stazione scopriamo di aver sbagliato l'indicazione del confine (non era

scritto da nessuna parte sul biglietto Bus-Sur e neanche nella mail arrivata) e dobbiamo rifarla al check-in (v. nota INGRESSO IN CILE). Bisogna presentare biglietto, passaporto e dichiarazione all'addetto al check-in. Un addetto ci dice che non possiamo portare cibo, ma Agnese inzeppa i panini del lunch-box nella sua borsa. Quando saliamo in autobus ci viene consegnata una busta con un'acqua da 500ml e uno snack. Partiamo con ritardo alle 8:38, percorriamo la Ruta 40 (mitica strada che corre lungo la Cordigliera delle Ande, dal confine con la Bolivia fino alla Terra del Fuoco) prevalentemente in Argentina scendendo a sud nella steppa patagonica. Passiamo il confine a Rio Guillermo; qui, alla dogana, finalmente scopriamo cosa effettivamente non si può portare in Cile: molti prodotti vegetali e animali come frutta, formaggi,

### **Il gruppo sul Lago Argentino**



salumi, latte (ma i panini nella borsa di Agnese ce li hanno fatti passare). In realtà avremmo potuto comprare il pranzo anche alla stazione di servizio presso la quale ci siamo fermati dopo circa 1h e 30 di viaggio, ma non avevamo trovato questa informazione da nessuna parte e, inoltre, a quel punto avremmo avuto anche il dubbio se il cibo potesse passare viste le informazioni contraddittorie ricevute. Tutte le borse vengono passate allo scanner e controllate dagli addetti del Ministero dell'Agricoltura.

Purtroppo, oggi c'è una fastidiosa pioggerella. L'Hotel Hallef dista 750 m dalla stazione degli autobus (Rodoviario la chiamano qua come in Argentina) e ci arriviamo a piedi. È una bella struttura di due piani (senza ascensore) recentemente ristrutturata, anche se in alcuni casi in modo approssimativo

(es.: rubinetto del lavabo in bagno che si muove ed è praticamente attaccato al bordo tanto da non poterci quasi mettere la mano sotto)

Giriamo un po' il paese e andiamo all'agenzia con cui domani faremo il tour (<https://wcircuitpatagonia.com/>), anche se noi abbiamo prenotato con un tour operator (Howlanders) che abbiamo scoperto, dopo, essere a Valencia, in Spagna; soprattutto per capire come fare con i biglietti del Parco che non si riescono a fare sul sito.

Al supermercato compriamo il cibo per la gita di domani.

Ceniamo al KauKen ristorante suggerito dall'hotel e ben recensito. Dobbiamo prenotare perché molti ristoranti sono chiusi o stanno chiudendo (alle otto!). Prenotazione per le 21 ma riusciamo ad entrare un po' prima. Ottima cena, al momento la migliore di tutta la vacanza: zuppa di gamberi gratinata con parmigiano, veramente buona, ceviche e salmone grigliato morbidissimo con patate, molto buono anche questo. Maurizio prende un'ottima torta di mele, accompagnata da una pallina di gelato alla vaniglia. Vino bianco cileno senza infamia e senza lode (Sauvignon blanc).

**4 marzo**

### **Puerto Natales (Torri del Paine)**



Buona colazione in hotel alle 6:30. "WCircuit Patagonia" passa a prenderci alle 7:20 circa. Pulmino con 14 persone, guida venezuelana, Daniel. Giornata senza una nuvola. Ci fermiamo a Cerro Castillo dove c'è una caffetteria-shop con bagno. Si poteva comprare qui da mangiare! Io compro una fascia di lana per la testa con la scritta Patagonia. Qui cambiano

moneta e accettano anche pesos argentini, perché il confine è a due passi. Ci fermiamo in molti posti per ammirare diversi panorami (si possono consultare gli itinerari delle gite "Full Day Torres del Paine). Non siamo riusciti a pagare i biglietti d'ingresso sia al Parco che alla Cueva del Milodon e quindi i

guardaparco, dopo un tentativo con il computer che è a disposizione all'interno del Centro Visite (che dà gli stessi problemi che ha dato a noi) ci fanno entrare senza pagare. La guida di Wcircuit Patagonia è brava e simpatica e ci dà molte spiegazioni, tutto in inglese, sia sulla formazione delle montagne che dei



laghi che dei fiordi (numerosissimi in Cile), vegetazione, ambienti, animali presenti ed estinti. Mangiamo presso l'edificio che c'è al lago Grey: tavoli da picnic all'esterno della caffetteria ma al coperto e poi andiamo a vedere il panorama del ghiacciaio Grey poco sotto l'hotel, che ha una sala da pranzo con ampie finestre ed un panorama eccezionale.

Ci sono posti dove mangiare e acquistare da mangiare (contrariamente a quanto ci avevano detto e avevamo letto). Passiamo per la Cueva del Milodon dove, lungo il percorso, ci sono cartelli esplicativi su chi la scoprì (Eberhard), chi l'abitò e la scomparsa dei nativi. Torniamo in albergo, un po' stanchi, poco prima delle 19, ma contenti per una giornata con un tempo inaspettatamente splendido. Andiamo a cambiare un po' di soldi per prendere il taxi domattina (finora abbiamo sempre pagato con carta qui in Cile). Io cambio 5 euro e mi danno 4500 CLP (pesos cileni) e poi mangiamo in una pizzeria all'angolo di Plaza de Armas e Eberhard, La Mesita Grande. Il paese stasera è molto più vivace di ieri sera, quando pioveva. Andiamo a letto abbastanza presto per un'altra levataccia alle 5:45 domattina.

### **5 marzo da Puerto Natales a El Calafate**

Colazione alle 6:30, come ieri, ma stamattina la sala è piena di gente. All'hotel ci chiamano il taxi; la stazione è a 750 m e all'andata siamo venuti in hotel a piedi, ma ora sarebbe tutta salita e quindi meglio un taxi (2500 CLP). Lunga fila al check-in in stazione e poi partenza con ritardo, naturalmente: alle 7:55 invece che 7:30. Il tempo oggi è coperto, i controlli ai confini, cileno e dopo pochi chilometri argentino, sono più rapidi perché controllano solo i passaporti. Ci fermiamo allo stesso autogrill dell'andata (parte opposta della strada) 160 km da El Calafate (circa due ore), per pranzare: noi con i panini preparati in albergo a colazione, ma volendo nel bar-tavola calda si possono acquistare panini, empanadas, menù completi, come nei nostri autogrill. Arrivati a El Calafate in taxi andiamo a Kau Kaleshen, poi riusciamo per una passeggiata, arrivando al museo cittadino (Centro di Interpretazione Storica), dove si trovano notizie sia sull'evoluzione del luogo che della scomparsa dei grandi mammiferi, come il Milodonte, che delle popolazioni indigene, vittime di un vero e proprio genocidio. Passeggiamo lungo il Lago Argentino in corrispondenza della Laguna di Nimez, incomincia a piovere e andiamo a mangiare, con un po' di anticipo, al ristorante della prima sera: La Cantina. Io e Agnese oltre a humita ed empanadas prendiamo il "locro" una zuppa di fagioli con carni varie anche chorizo affumicato (una specie di fagioli con le cotiche), Maurizio la solita bistecca. Tornati in albergo, andiamo a letto presto, perché l'indomani dobbiamo rifare tutti i bagagli per partire in aereo per Salta.

### **6 marzo da El Calafate a Salta**

Fatti i bagagli ci avanza tempo per un'ultima passeggiata per El Calafate. Visitiamo la sede del Parco de Los Glaciares in un bel giardino verde con raffigurazioni delle gesta di Francisco Pascasio Moreno (esploratore della Patagonia, ricordato come "Perito Moreno") con relative targhe, macchine, come generatori, macchine a scoppio, erogatori di carburante tutte utilizzate in epoche passate nel parco. Entriamo in un negozio di abbigliamento sportivo, prevalentemente di montagna, dove vendono abiti Patagonia ma i prezzi sono alti come da noi: una giacca trapuntata sui 260.000 ARS cioè circa 250 €. Compriamo il pranzo da portare in aeroporto: torta rustica con ricotta e spinaci, quattro empanadas 10.100 ARS. I prezzi non sono mai esposti, non si capisce se perché cambiano in continuazione per via dell'inflazione, oppure perché li stabiliscono al momento in funzione del tipo di cliente che hanno davanti. Agnese acquista una felpa azzurra che ricorda il colore del lago con dietro il disegno dei ghiacciai in bianco. Gliela mettono 37.000 ARS, scontata del 10% perché paga in "efectivo". Alle 12 puntuale arriva il taxi, che ci porta in aeroporto per 21 mila ARS, il 29 lo avevamo pagato 18.000 ARS, ma le tariffe sono cambiate; anche la navetta che il 29 costava 6000 ARS a persona, oggi costa 7000. In aeroporto, per fortuna, non c'è assolutamente fila (ad Ushuaia probabilmente era dovuta allo sciopero del giorno precedente). In pochi minuti imbarchiamo i bagagli e passiamo la sicurezza, poi mangiamo tranquillamente. Purtroppo, oggi c'è uno scalo a Buenos Aires e quindi perdiamo un po' di tempo, ma di domenica non c'è un diretto El Calafate-Salta. Arriviamo a Salta in orario e Pablo, il nostro autista-guida (vedi nota ESCURSIONI) che ci accompagnerà nei prossimi tre giorni che passeremo a Salta e nel Nord-ovest andino, ci sta aspettando con un comodo van Hyundai H1. Ci porta in all'Hotel Ghala, passando per la piazza principale. Nonostante siano le nove passate è pieno di gente, perché qui (ci racconta Pablo) c'è

un'interruzione per il pranzo di quattro ore e finiscono di lavorare alle nove di sera. Usciamo per cena e andiamo da Aires Caceros, dove verifichiamo che costa tutto molto meno di quanto abbiamo pagato nelle altre località visitate. Prendiamo un piatto per due con ossobuco, humita, formaggio di capra grigliato, verdure grigliate, due empanadas di carne, due di verdura+2 bicchieri di vino compresi nel prezzo: 17.900 ARS.

In hotel tra noi e l'ascensore, passa uno scarafaggio grosso come un topo di campagna: albergo da dimenticare, forse l'unico vero errore tra quelli scelti in questa vacanza (apparentemente, dalle foto, sembrava un buon tre stelle).

**Nota:** A El Calafate, In albergo alle 11:30, aspettando il taxi, parlo un po' con Leo di alcune pronunce particolari. Kaleshen si legge con sh=sc perché deriva dalla lingua originale degli indigeni, ma in Ushuaia sh si legge s e forse è l'unica parola in cui si legge come s semplice dice Leo. La ll invece si legge quasi sc (suono particolare che non so come si possa rendere in scrittura) ma con una s dolce a Buone Aires (Leo è di Buenos Aires) ma g di j qui in Patagonia. Leo dice che non c'è però un vero e proprio dialetto perché in Patagonia la gente è arrivata da un po' tutte le parti.

7 marzo

## Quebrada di Humahuaca



Partiamo alle 7 con tutti i bagagli, diretti a Purmamarca. Inizialmente il tempo è coperto, poi verso la Quebrada diventa bel tempo. Pablo è un'ottima guida: parla italiano, è simpatico e competente.

A Purmamarca, posati i bagagli alla Valentina (l'albergo per questa notte) ci rechiamo al Mirador dei Siete Colores, facendo un percorso tutt'intorno a queste rocce rosse e altri particolari colori. Proseguiamo per la Quebrada di Humahuaca, passiamo vari paesi, ma ci fermiamo a Uquía per mangiare in un locale (Cerro de las Señoritas) ricavata nella casa della proprietaria, Olga (vedi anche l'ottima recensione sulla Lonely

Planet). Sala da pranzo nella veranda, con solo tre tavoli e tutto fatto in casa: dalla pasta alle verdure, che sono dell'orto della casa. Visitiamo la chiesa con gli strani angeli-fucilieri, passando per le strade non asfaltate, come in tutti i villaggi di questa Quebrada. Ai lati case in mattoni, prevalentemente di fango e paglia, quasi nessuna intonacata, con i tetti in lamiera ondulata, le strade sterrate e polverose. La

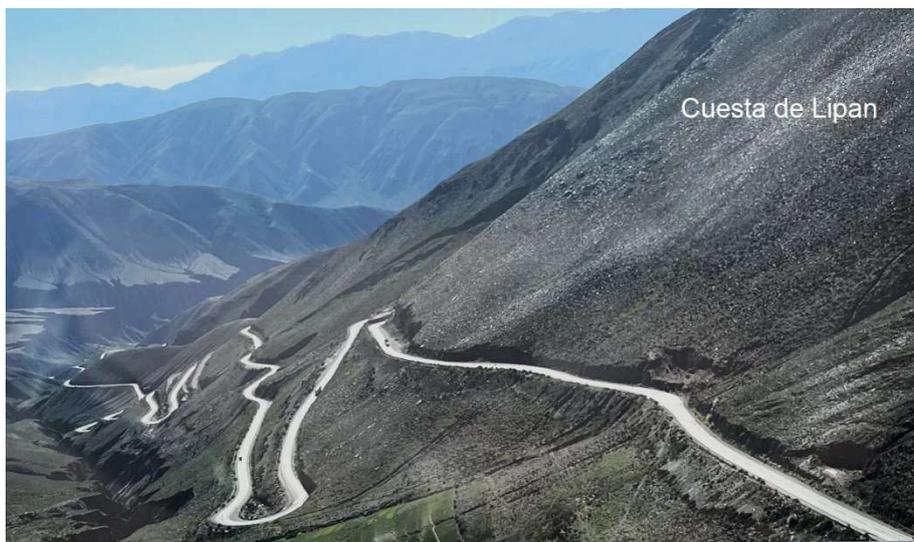


miseria si tocca con mano anche se non è una miseria esibita ma pudica e gli abitanti tengono pulito e ordinato il villaggio. Proseguiamo per l'Hornocal, dove arriviamo con la migliore luce per le foto: sono circa le 16. Strada sterrata impegnativa, ma Pablo la conosce bene. Nessun problema con l'altitudine (siamo oltre 4300 m). Proviamo a

masticare qualche foglia di coca ma la sputiamo subito perché fa abbastanza schifo (nel senso che sembra si debbano fare delle palline da tenere di lato all'interno della guancia, ma non ne siamo capaci). Scendiamo poi a Humahuaca, facendo un giro per le strade piene di negozietti e bancarelle di artigianato forse non troppo raffinato ma a prezzi veramente bassi. Monumento all'indipendenza con una grande scalinata che non saliamo (di dimensioni sproporzionate rispetto al resto dell'abitato). In piazza l'immane Cabildo in stile coloniale e la chiesa. Al centro giardini e bancarelle con oggetti tipici andini. Torniamo a Purmamarca, fermandoci al Tropic del Capricorno dove c'è una struttura bianca a segnalarlo. Ci fermiamo anche a Maimará dove c'è la "Paleta del Pintor", ma la luce non è buona per le foto. Facciamo il check-in alla Valentina dove abbiamo un miniappartamento con due stanze da letto bagno e un piccolo disimpegno con tavolo e sedie dove mettiamo le valigie. Su consiglio di Pablo andiamo a cena a Los Morteros il proprietario è Andrés a cui diciamo che ci manda Pablo. Mangiamo lama (una ricetta con riduzione di Malbec) ma non ci entusiasma. Torniamo in albergo per vie poco illuminate ma riusciamo a ritrovare la strada.

**8 marzo**

## **Salinas Grandes - Pummamarca**



Colazione all'aperto in vista delle montagne (non quella dei sette colori ma comunque molto belle): ottima colazione. Partiamo per le Saline facendo la strada 52 "Cuesta de Lipan" strada a tornanti, che arriva oltre i 4000 m per poi ridiscendere ai 3660 m delle saline. È anche una strada di collegamento con il Cile, infatti, incontriamo camion che trasportano merci. Il confine con Bolivia e Cile è molto vicino. Alle immense Saline si

paga per entrare 1500 ARS a persona. Ci sono banchetti che vendono cristalli di sale e oggetti fatti col sale (prevalentemente piccoli lama) e c'è il bagno (200 ARS a persona). Oltre l'ingresso molte guide a fare foto particolari ai turisti che le richiedono, tutto compreso nel prezzo d'ingresso. Ci sono molti cartelli di protesta contro l'ipotesi di utilizzo della salina come miniera di litio. Ritorniamo a Purmamarca a pranzo in un locale in piazza dove fanno frullati, empanadas e taglieri, poi ripartiamo per Salta dove arriviamo per le 17:30 Facciamo il check-in nel pessimo hotel Ghala e poi andiamo a fare un giro per Salta, strapiena di gente. Vediamo la famosa chiesa di San Francesco giallo ocre e rossa, poi andiamo nella piazza principale (9 luglio, naturalmente) dove c'è il Cabildo storico (il vecchio municipio in stile coloniale), il centro culturale America e la basilica dipinta di rosa ma inaccessibile e piena di polizia, non capiamo perché. Al lato, una banca Macro con la solita fila al bancomat. In una strada pedonale con molti esercizi commerciali, entriamo in un negozio di sport per cercare dei pantaloncini corti e verificiamo che i prezzi delle marche famose sono pari a quelli italiani (le Asics che Maurizio ha pagato a saldo in Italia 99€, qui costano l'equivalente di circa 120 €). Una commessa a cui chiediamo un prezzo, ci dice che se paghiamo con carta di credito ci fanno tre rate (quotas dicono loro) senza



interessi, il che ci dà l'idea della situazione economica, se servono le rate per comprare una tuta... Ceniamo a El Charrúa Ristorante e Parrillada, dove prendiamo "bife de chorizo" con purè (io e Maurizio), entrecote al Malbec con verdure, Malbec Piattelli e due acque. L'albergo è vicino ma prima compriamo all'angolo, in un kiosko un'acqua da 1,5 l a 1000 ARS. Al ristorante tutto economico, ma un'acqua costava 3400 ARS.

*Nota: Pablo ci ha detto che le file ai bancomat sono dovute al fatto che gli argentini non amano pagare con le carte e, appena gli pagano lo stipendio, lo vogliono avere in tasca: Ma siamo all'8 marzo e le file ci sono tutti i giorni, quindi, forse, le banche erogano poco denaro per volta? Non siamo riusciti a capirlo. In ogni caso è bene che chi va lì per turismo non confidi nei prelievi al bancomat*

**9 marzo**

### **Quebrada de las Conchas – Cafayate - Salta**

Partiamo alle 7:30 per Cafayate senza quasi aver fatto colazione, perché anche il pane (tipo panbauletto) era cattivo anche tostato. Partiamo per la Quebrada de las Conchas (conchiglie), strada con panorami bellissimi e formazioni particolari come la



“Garganta del Diablo” dove compriamo una rodocrosite (la pietra nazionale argentina) e una maschera. A Cafayate giriamo per la piazza e in un negozio di artigianato troviamo un pannello in lana con disegni di indios (8000 ARS perché è rotta la stecca superiore invece che 9000) poi andiamo alla Bodega Amalaya dove pranziamo in sei per 119.500 ARS con

due bottiglie di vino (Torrantes e Malbec Riserva) e 2 coppe di rosato per me e Agnese. Loro ci avevano offerto una coppa di Sauvignon a testa per la festa della donna (del giorno prima). Tutto buonissimo: vino e cibo. Sulla strada del ritorno ci fermiamo a un piccolo chiosco dove ci sono tre lama e compriamo un piatto grande e uno piccolo e poi ci fermiamo all'Anfiteatro (altra formazione rocciosa della Quebrada). Arriviamo a Salta alle 19:30 ma non andiamo a cena, solo al chiosco davanti all'hotel per comprare acqua e altro. Prepariamo le valigie distribuendo i pesi e poi a letto perché domani ci dobbiamo svegliare presto perché abbiamo il volo alle 7.

**10 marzo**

### **da Salta a Puerto Iguazù**

Sveglia alle 4:15. Alle 5 siamo nella hall dell'albergo, ma dobbiamo aspettare che l'addetto alla reception vada a controllare la stanza (è lento). In aeroporto alle 5:30: salutiamo Pablo, poi fila al desk per imbarco bagagli e poi alla sicurezza (un solo macchinario per il controllo bagagli). All'Aeroparque di Buenos Aires ci fanno ripassare per i controlli. Arriviamo a Puerto Iguazù (all'aeroporto) alle 13. Per i taxi fuori c'è una postazione di una associazione di tassisti che ti assegna il tassista. Il prezzo per il centro di Puerto Iguazù è 12.000 ARS. Prendiamo due taxi (perché, a parte Pablo a Salta, non abbiamo mai trovato un mezzo che potesse portare 5 persone e relativi bagagli). Durante il tragitto il tassista, Adan, ci propone il pacchetto di due giorni per 100 euro con questi servizi: 1° giorno cascate lato brasiliano, Parque des Aves (parco degli uccelli), “Hito tre Fronteras” (sito delle tre frontiere: Brasile, Paraguay e Argentina); il 2° giorno cascate lato argentino perché l'ingresso è vicino all'aeroporto dal quale dovremo partire nel tardo pomeriggio per Buenos Aires. Ci sembra una buona proposta e, dopo consulto, accettiamo. L'hotel Jasy è abbastanza carino; le camere, a due piani si affacciano sul giardino (dove la piscina non è in

funzione ed è sporca), all'ingresso c'è un tavolo con le sedie, a sinistra il bagno con doccia, tre letti singoli e l'armadio; al piano superiore il letto matrimoniale e finestre con balcone che non apriremo mai per paura che entrino le zanzare, che in realtà risulteranno meno presenti e aggressive rispetto a Buenos Aires. È tardi e ci consigliamo di andare a mangiare al ristorante del Jungle hotel, struttura



veramente bella, molto più curata del Jasy e con un ottimo ristorante dove mangiamo dell'eccellente pesce. Andiamo a cena da Botanica (abbastanza disorganizzati, perché avevano finito l'acqua imbottiglia e sono dovuti andare a comprarla fuori!). Intanto Guillermo ci avverte che sarà lui l'autista che ci accompagnerà e non Adan.

### **11 marzo Cascate dell'Iguazù (lato brasiliano) - Parque des Aves - Puerto Iguazù**

L'appuntamento è alle 8 in albergo. La colazione (che non è un granché) è alle 7:30 (fino alle 9:30). Si parte per il lato brasiliano delle cascate: occorre passare i due controlli alla frontiera argentina e brasiliana. All'ingresso del parco ci sono le biglietterie automatiche, oltre ai negozi di souvenir e abbigliamento dove comprare eventualmente un poncho per ripararsi dall'acqua (se si fa il tour con la barca), costumi, infradito.... Ci sono locker abbastanza grandi per contenere

delle valigie, presumibilmente da affittare in biglietteria, ma non ci siamo informati. Decidiamo di fare l'escursione in barca: circa 70 € a persona, quindi paghiamo il biglietto, ma in realtà si può pagare anche alla fermata del bus dove inizia l'escursione. C'è un autobus gratuito che passa ogni 10/15 minuti e ci sono tre fermate oltre l'iniziale. La prima è quella dell'escursione in barca dove c'è un negozio che vende costumi e altro che possa servire per l'escursione, i locker per stivare zaini e quanto non si può portare in barca, bagni e camerini per cambiarsi. Una volta passati i



tornelli d'ingresso e una volta pronti, si prende un veicolo elettrico, che percorre un tratto di giungla, poi si scende verso la riva del fiume, tramite un percorso a piedi di discese e gradini in ferro, ma volendo ci sono veicoli che ti portano giù. Poi si procede ad un'ulteriore discesa con una funicolare fino ad una piattaforma sul fiume dove si indossano i giubbetti salvagente, si lasciano le scarpe e ci si imbarca. Ci avevano detto che non potevamo portare occhiali, cappelli e cellulari, ma in realtà molti avevano cellulari e Agnese riesce ad avere, da una coppia di polinesiani, le foto ed i filmati ripresi da loro. La barca passa varie volte sotto due delle tante cascate

che compongono l'ampio e frastagliato fronte: doccia inevitabile. Dopo l'escursione si torna con gli stessi mezzi fino alla prima fermata del bus, si riprendono tutte le borse nei locker e conviene prendere il bus fino alla seconda fermata di fronte all'albergo, dove iniziano le passerelle. Alla fine del percorso delle passerelle, volendo, c'è un ascensore panoramico, che risale al livello strada. Pochi metri e si arriva alla terza e ultima stazione del bus: ci sono negozi, un self-service e un ristorante. Tornati indietro con il bus ci attende il nostro autista che ci porta all'interessantissimo Parque des Aves, dove rimaniamo per un'ora e mezza circa. Ingresso: 80 real a persona. Un po' di fila alla frontiera, si fa un po' tardi, siamo un po' stanchi, così decidiamo di rimandare all'indomani mattina il sito delle tre frontiere. Andiamo a cena al Jasy restaurant, un tempo sito nel più piccolo locale dove ora si fa colazione, ma ora locale autonomo più verso il centro. Abbiamo un voucher con uno sconto del 10% ma i prezzi sono abbastanza bassi anche senza sconto.

## 12 marzo **Cascate dell'Iguazù (lato argentino) – Buenos Aires**

Guillermo ci viene a prendere alle 9. Sistemiamo tutti i bagagli nel suo taxi; nel mio zaino abbiamo messo i cambi dei vestiti: abbiamo pantaloni corti e magliette (in aeroporto ci cambieremo per Buenos Aires). Andiamo al "Hito tres fronteras", da dove si vede Brasile e Paraguay, qualche foto e



**Cascate Iguazù - lato argentino**

poi andiamo al Parco delle cascate. Il percorso della "Garganta del Diablo" è chiuso: era stato riaperto da poco, ma la crescita del livello del fiume ne ha consigliato la chiusura per motivi di sicurezza. Prendiamo il treno per la stazione centrale da dove partono sia il sentiero superiore che inferiore: facciamo prima il superiore, dove le passerelle scavalcano il fiume e le cascate si vedono dall'alto. Da questo punto di vista, probabilmente, la vista dal lato brasiliano è migliore. Il percorso è circolare a senso unico per cui arrivati all'ultima piattaforma panoramica si torna indietro per la selva. Tornati al punto di partenza andiamo a pranzo alla stazione centrale, distante un centinaio di metri, dove c'è un bar e tavoli da picnic. Prendiamo quindi il percorso del sentiero inferiore che scopriamo essere il più bello, perché ci sono scorci panoramici sul fronte cascata. La Garganta del Diablo però è schermata dall'isola che è al centro del fiume (l'Isola San Martín). Pablo ci aveva detto che c'era un battello gratuito che ti portava sull'isola per poter poi ammirare tutto il fronte cascata, ma non è più possibile perché l'isola è soggetta a smottamenti. Altra cosa importante che abbiamo scoperto è che l'escursione in barca varia se si fa dal lato argentino, piuttosto che dal lato brasiliano. Le barche nel lato argentino possono arrivare più vicino alle cascate, perché queste sono sul lato argentino del fiume, mentre invece le barche brasiliane non possono oltrepassare il confine che è a metà del fiume longitudinalmente. Rimanendo più distanti dalle cascate, in compenso per assicurare la doccia a chi è in barca, passano sotto una cascata che si trova più in mezzo al fiume e quindi in zona brasiliana. Anche questo percorso inferiore è circolare a senso unico e molto bello fronte cascate, vari salti tra cui il salto Chico e le Dos Hermanas: due cascate parallele e molto vicine. Torniamo alla stazione e riprendiamo il treno e alle 16:30 circa siamo all'ingresso. Avevamo dato appuntamento a Guillermo alle 17, lo chiamiamo

per anticipare, ma ormai non potrà arrivare prima. Andiamo in aeroporto con molto anticipo: avevamo programmato inizialmente di cambiarci al parco, ma visto che i bagni non avevano spazi adeguati, avevamo lasciato in taxi anche il mio zaino con i cambi, per cambiarci in aeroporto. Ci sediamo abbastanza vicini ai bagni, così l'operazione cambio risulta abbastanza agevole. L'aeroporto è strapieno ed è una specie di bivacco, perché a Buenos Aires c'è stato un nubifragio e c'è ancora maltempo che impedisce decolli e atterraggi, quindi, molti voli sono stati cancellati e molti sono in ritardo, compreso il nostro che invece che arrivare alle 10:15, come previsto, arriverà dopo mezzanotte. L'albergo viene avvertito tramite messaggi di Booking, ma probabilmente sanno dei disagi in aeroporto. Siamo in hotel all'una di notte. L'Hotel 8 de Octubre è collocato in Avenida Paraguay, vicino al centro anche se nel quartiere Recoleta. L'hotel è sicuramente migliore dell'altro, dove abbiamo soggiornato all'arrivo (La Fresque Hotel) con le stanze nuove e un bel bagno tutto funzionante (e non è scontato). Ovviamente crolliamo stanchissimi.

### **13 marzo Buenos Aires – partenza per Roma**

Ci svegliamo alle otto e scendiamo a colazione: anche questa è molto buona e variata con cornetti non ammassati (finalmente), molte varietà di marmellata, salato con uova, formaggio e prosciutto, succhi di frutta eccetera. In hotel ci sono molte foto legate a petrolio e carburanti e scopriamo, dalla sigla e bandiera presente nel sotterraneo, dove si fa colazione, che l'hotel è di proprietà del sindacato dei lavoratori petroliferi SUPeH. Peccato per l'esterno tutto bianco, molto datato e con i motori dei condizionatori ad ogni finestra: lo avevamo scartato nelle nostre ricerche per hotel a Buenos Aires proprio perché, con quello esterno, ci era sembrato poco affidabile come qualità. Facciamo il check out, lasciamo i bagagli e ce ne andiamo un po' in giro, cercando di adeguare il nostro itinerario alla giornata piovosa. Raggiungiamo l'Ateneo Grand Splendid, considerata una delle più belle librerie al mondo, ricavato in un ex teatro lirico; passeggiamo per Recoleta che è un quartiere elegante con bei palazzi e bei negozi. Poi raggiungiamo il cimitero della Recoleta, famoso



per le tombe di molti personaggi argentini, tra cui Evita Peron. Ci mettiamo un po' a trovare la tomba, perché inserita in un corridoio anonimo e nessuna indicazione per raggiungerla. Ci sono tombe molto più grandi e ricche e spesso dipende non dall'importanza del personaggio, ma dalla ricchezza della famiglia. Ad esempio quella di un immobiliare, con tomba ricchissima, per il quale osserviamo che i soldi se li è portati nella tomba... Usciamo perché piove abbastanza fastidiosamente e ci incamminiamo verso il ristorante Piegari Carnes, consigliato da Alfredo, l'amico argentino dei nostri amici. Visto il tempo rinunciamo ad andare a Palermo, perché dovremmo passeggiare nei suoi giardini e controlliamo se ci sono biglietti per il Teatro Colon, che abbiamo saltato all'inizio della vacanza, perché non c'era disponibilità. Entriamo alle 15:30: la guida è molto chiara (visita in spagnolo, durata 50 minuti). Il prezzo oggi è di 18.000 ARS mentre, quando a casa facevo ricerche in autunno, ne costava 6000, il che dà l'idea dell'inflazione e della costante incertezza sui prezzi. Quando usciamo decidiamo di fare un ultimo giro dalle parti di Florida e Maurizio chiede di ritrovare il bar "Caffè Vergnano": è facile perché è di fronte alle Galerias Pacifico,

angolo opposto. Mentre aspettiamo che Maurizio e Gigi prendano il caffè, un signore anziano, apparentemente dimesso, ci comincia a parlare in italiano. È nato in Argentina da genitori italiani, poi ha lavorato per 10 anni in Italia tra Napoli e Caserta, però molti anni fa, 30/ 40, poi è tornato e ha comprato questo bar. Ci ha raccontato che qui in Argentina non c'è l'uso del caffè ma del mate e che quindi non si trova un buon caffè. Noi gli diciamo che, infatti, il suo è il più buon caffè che abbiamo bevuto in Argentina, ci dice anche che fa piatti italiani e scherza sulla puttanesca su cui qui in Argentina tutti ridono per il nome. Ci consiglia un Carrefour a una "quadra" e mezza, come dicono qui, così chiamano gli isolati ed indicano comunemente i luoghi da raggiungere. Al Carrefour, Rosaria e Agnese comprano il Dulce de Leche, poi torniamo in albergo a prendere i bagagli. Chiamiamo Uber e proprio quando arriva, ricomincia a piovere: c'è molto traffico e per arrivare all'aeroporto di Ezeiza ci mettiamo un'ora, anche a causa della pioggia, l'Avenida 9 luglio è bloccata e sembra assurdo, vista l'ampiezza. In aeroporto, per fortuna, troviamo posti a sedere prima di fare il check-in. Ci cambiamo, carichiamo il cellulare (ci sono prese corrente e USB ogni cinque o sei poltrone). Facciamo quindi il check-in e i controlli passaporto e sicurezza e ci avviciniamo al Gate 17 (anche se non ancora indicato sui tabelloni, il sito dell'aeroporto ci dà questo numero). Decidiamo di mangiare l'ultima empanada, ma poi mangiamo anche altro e quando abbiamo appena finito, sono circa le 22, dopo uno dei tanti avvisi, sento il mio nome e non capisco perché, visto che hanno detto tutto prima di fare il nome e io non stavo ascoltando... Giro per l'aeroporto e mi danno indicazioni diverse: chi mi dice che mi stanno chiamando per l'imbarco (ma non è vero, non può essere visto che mancano due ore alla partenza), chi mi dice di andare al Gate 17, dove non c'è ancora nessuno, chi al Gate 10, dove però c'è personale di un volo United Airlines. Alla fine, un signore ad un gate mi dice che forse ho lasciato una power bank nella valigia (ed è vero) e che quindi devo aspettare davanti alla porticina di servizio davanti al Gate 10 e sarà così. Infatti, a un certo punto, arriva una ragazza delle Aereolinas Argentinas e mi porta dove smistano i bagagli: passiamo di nuovo i controlli di sicurezza, anche lei, anche il personale di pulizia, comprese scopa e paletta. Molto interessante. Recupero la mia power bank e torno al Gate 17: ci imbarcheremo con molta calma e partiremo alle 0:30 circa. Alle due di notte, pensano bene di svegliarci, per darci la cena, che quasi nessuno prende. Le due per l'Argentina, le sei del mattino per l'Europa (Spagna, dove faremo scalo): scelta veramente incomprensibile. Ci daranno la colazione, quando per la Spagna saranno le 12. Arriviamo a Barajas (Madrid), dove dovremo rifare i controlli sicurezza e passaporti per l'ingresso in Europa, poi il nostro Gate disterà 15 minuti. L'aereo è pieno di gente che è venuta per la partita dell'Inter, quindi molti bagagli a mano, che a stento entrano nelle cappelliere. Vorrebbero che anche Agnese togliesse dalla cappelliera il suo bagaglio a mano, che è lo zaino della macchina fotografica, ma poi desistono. Arriviamo a Roma puntuali e per fortuna ho prenotato due giorni prima My bus APS perché, dalle persone intorno, sento che non si trova nulla e la fila ai taxi, che peraltro non servono Infernetto, è lunghissima. Mentre torniamo, ordino la pizza, che arriva insieme a noi a casa e poi a nanna perché siamo un po' stanchi.

## NOTE

### SCHEDE TELEFONICHE.

In Argentina ci sono 3 operatori telefonici: Personal, Claro e Movistar. Prima di partire, avevo verificato sui siti di queste compagnie l'esistenza di una scheda per turisti. Tutte e 3 le compagnie avevano schede per turisti: quella di Personal era la più economica, costava neanche 1 EUR e dava diritto a 3 GB di traffico per 30 giorni. Purtroppo, già prima della partenza, avevo notato che il sito della Personal per la scheda turista non era più raggiungibile: infatti poi alla Personal ad Ushuaia ci hanno detto che non c'era più scheda Personal per turista. Purtroppo, la scheda per turista si può acquistare soltanto nei negozi ufficiali delle compagnie, non è vendibile nei chioschi e i negozi delle compagnie sono chiusi nei weekend nel centro storico di Buenos Aires (ce ne sono alcuni aperti ma solo nei centri commerciali periferici) per cui abbiamo dovuto rinunciare a comprare la scheda per turista a Buenos Aires. Abbiamo poi comprato quella di Claro che dura 30 giorni e dà diritto a 25 GB di traffico escluso il traffico per WhatsApp che è gratuito: a noi è costata 7,50 €, abbiamo avuto difficoltà con molte carte di credito e ha funzionato solo una vecchia VISA di Agnese (i prezzi in

Argentina, vista l'inflazione, sono sempre indicativi, conviene controllare sul sito di Claro al momento dell'acquisto). Movistar non l'ho presa neanche in considerazione perché avevo letto commenti di poca copertura nelle regioni del nord Argentina e anche in Patagonia e una certa difficoltà all'attivazione da fare attraverso i social tipo Facebook.

In ogni caso un turista può utilizzare solo queste SIM (in Argentina "chip") dedicate ai turisti.

<https://www.claro.com.ar/personas/planes-prepago-pospago/turistas>

<https://www.movistar.com.ar/turistas>

<https://www.personal.com.ar> (controllare per verificare se dovessero riattivare la sim x turisti)

## CAMBIO VALUTA

Quello delle modalità di pagamento e relativo cambio valuta, è stato uno dei temi che abbiamo avuto più difficoltà a capire prima della partenza, anche a causa della mancanza di informazioni precise. L'Argentina è un Paese in cui c'è un elevato debito pubblico ed una grande inflazione (poco prima del nostro viaggio il dato era superiore al 260% su base annua). Questo significa che la maggior parte degli esercenti preferiscono essere pagati in contanti con monete estere forti (dollaro e euro). Inoltre, a fronte di un cambio ufficiale stabilito dalla Banca Centrale Argentina, esiste un cambio a "nero" praticato da agenzie private, che è però quasi ufficiale, tanto che in Internet se ne trovano i valori, quotati in un mercato parallelo. In Argentina lo chiamano "dollaro blu". A questo, tanto per complicarci le cose, va aggiunto che, a dicembre 2023 il nuovo presidente Milei, tramite la Banca Centrale, operò una svalutazione del peso che dimezzò la quotazione fino ad allora mantenuta fissa su un valore vicino a 400ARS x 1 €, portandola a ca. 870. Questo era il valore ufficiale anche al momento della nostra partenza, ma il "dollaro blu" veniva, invece, quotato sui 1160ARS x 1€. Dobbiamo, però, aggiungere un altro elemento di complicazione, perché i tassi sopra riportati (che, ricordiamo variano con notevole progressività in tempi ridotti) non sono quelli utilizzati dai gestori delle carte di credito, che utilizzano un ulteriore tasso di cambio, definito "dollaro turistico" o "dollaro MEP" che ha una quotazione intermedia tra il tasso ufficiale e quello "blu" (è stato definito da un accordo tra gli operatori e la Banca Centrale).

Fatte queste doverose premesse (che erano le nozioni che avevamo ricavato cercando informazioni in internet), vogliamo dare alcuni consigli pratici:

1. occorre portare contante (gli € sono accettati ovunque), noi abbiamo portato 750€ a persona, ma non ci sono serviti tutti;
2. abbiamo cambiato a Buenos Aires in albergo, perché avevamo letto che fuori città è più difficile trovare da cambiare e, nelle zone turistiche, per dirla in breve "se ne approfittano"; inoltre è preferibile cercare di trovare un albergo che faccia anche il cambio valuta, perché le agenzie private (localizzate prevalentemente vicino Lavalle) sembra che possano rifilarti anche banconote false, senza contare il rischio di andare in giro con molto contante;
3. non è il caso di prelevare contante in valuta argentina, perché, in questo caso, il tasso di conversione applicato è quello ufficiale e, inoltre, il massimo prelevabile è un importo molto basso e ai bancomat ci sono file molto lunghe;
4. Molto spesso negli esercizi (ristoranti, negozi di souvenir, ecc.) accettano gli euro (ma tenete sempre sotto controllo la quotazione sul sito [https://cuex.com/it/eur-ars\\_pa](https://cuex.com/it/eur-ars_pa) e occorre considerare che spesso, soprattutto nei piccoli esercizi, per comodità di calcolo l'euro è valutato quanto il dollaro (!?);
5. Le carte di credito sono accettate praticamente dovunque (tranne taxi o spese minime in piccoli esercizi) ma occorre considerare che in posti come il NOA (Nord ovest argentino) a volte non c'è molta copertura e non è possibile utilizzare pagamenti elettronici
6. In teoria potrebbe essere possibile (e molto conveniente) autotrasferirsi denaro tramite Western Union, che ti consegna valuta locale al cambio "blu", ma molto spesso non hanno sufficiente denaro, ci sono file lunghe, a Buenos Aires sono quasi tutti chiusi nel fine settimana.

**Ultima considerazione:** in Argentina non esistono monete e le banconote di pezzatura più grande sono da 1000 e 2000 ARS, ma queste ultime non si trovano, tanto che noi non ne abbiamo vista neanche una. Ora, considerando che noi abbiamo cambiato (24 febbraio 2024) a 1140 pesos x 1 €, è facile fare il conto di quanti biglietti occorrerà portarsi dietro se si vuole pagare contanti anche solo

un pranzo (al fast food x 3, dove in euro si pagherebbe con un biglietto da 20€, lì ne serviranno poco meno di 20 in pesos)

In conclusione: portare contante, cambiarne una parte (se ne avanza, alla fine del viaggio, sarà difficile riconvertirlo), pagare con carta (a meno che non facciano lo sconto se si paga "en efectivo"), controllare ogni mattina la quotazione del dollaro blu e al momento di pagare, se si hanno più opzioni, essere rapidi nel calcolare qual è il modo più conveniente. Portate biglietti da 50€ se servono per cambiarli in pesos, ma anche da 20€ perché, se pagate in contanti, il resto ve lo danno in pesos e da 5€ se volete dare qualche mancia (es. al ristorante). Se per caso si hanno dollari, è bene avere pezzi da 100 \$ perché i tagli inferiori li cambiano a meno.

<https://www.mastercard.com.ar/es-ar/consumidores/soporte/convertidor-moneda.html>

<https://www.visaitalia.com/assistenza-visa/consumatore/assistenza-visa-in-viaggio/exchange-rate-calculator.html>

## INGRESSO IN CILE

Per andare in Cile, a Puerto Natales per visitare il Parco delle "Torres del Paine", abbiamo prenotato con anticipo l'autobus della Bus-Sur, compagnia cilena (<https://www.busbud.com/es>)

Gli autobus sono comodissimi, con sedili reclinabili di due tipologie: semi-cama e cama ("cama" in spagnolo significa letto) e la tipologia "cama" è prenotabile per i viaggi lunghi e notturni. Abbiamo scoperto che con questi autobus si potrebbe girare la Patagonia (v. nota TRASPORTI). Ci sono anche bus argentini ma la nostra esperienza è che mettono a disposizione i biglietti con minore anticipo, forse perché i prezzi cambiano con molta rapidità, causa inflazione e tasso di cambio, come già approfondito nella sezione sul cambio valuta.

La Bus-Sur manderà, con anticipo, una mail a chi ha un biglietto prenotato, dove solleciterà a



### **Su declaración:**

**Número de Folio:** 16986098

**Declaración Jurada SAG:** No

**Declaración Jurada SNA Mercancías:** No.

**Declaración Jurada SNA Monedas:** No.

**Nombres:** Stefania

**Apellidos:** Dantini

**Documento de viaje:** Pasaporte

**Número de documento:** [REDACTED]

**Declara equipajes de menores de edad:** No

**Fecha de llegada a Chile:** 03-03-2024

**Hora:** 07:31:41 AM

**Punto de ingreso a Chile:** Rio Don Guillermo

Debe exhibir esta declaración a funcionario SAG, ya que su equipaje será inspeccionado.

recarsi al terminal degli autobus con la dichiarazione per l'ingresso in Cile già riempita, cosicché l'Ufficio delle Dogane Cileno possa inviare il documento (come quello sopra riportato), che rappresenta una dichiarazione che non si trasportano viveri tra quelli proibiti. Gli addetti della compagnia degli autobus controlleranno la dichiarazione (unico modo esistente: formato digitale) al terminal degli autobus (in spagnolo "Rodoviario") e, per semplificarsi la vita, diranno che non è permesso portare cibo sull'autobus. In realtà sull'autobus si può portare e, in realtà, non tutto il cibo

è tra quelli che è vietato trasportare in Cile, di cui diamo un elenco (sicuramente non esaustivo): frutta, verdura (e prodotti di origine vegetale come ad es. manufatti in legno), latte e suoi derivati, miele, insaccati, carne. Dopo le indicazioni ricevute al terminal, non ci si illuda di aver terminato. Arrivati alla dogana, faranno scendere i passeggeri dall'autobus, chiedendo di portare con sé il bagaglio a mano e li faranno entrare negli uffici di frontiera, dove ci sarà il controllo passaporti (l'autista del bus avrà un elenco di tutti i passeggeri che consegnerà alla polizia di frontiera), la presenza della dichiarazione per la dogana e poi tutte le borse e bagagli a mano saranno passati attraverso uno scanner tipo quelli degli aeroporti. Nel frattempo, altri addetti saranno saliti sull'autobus, alla ricerca di borse lasciate lì dai passeggeri, e anche queste saranno portate in dogana e passate allo scanner.

La nostra esperienza: la frutta non passa (noi l'avevamo buttata o mangiata al terminal), abbiamo visto sequestrare barattoli (marmellate?), però i nostri panini sono passati, probabilmente perché erano con salmone, però uno era con prosciutto e formaggio (ma oggi io non rischierei più, sapendo quanto capillari siano i controlli).

Altra informazione: l'unico autogrill dove il bus fermerà, sarà dopo circa 160 km dalla partenza, quindi troppo presto per fare lì il pranzo.

Al ritorno, da Cile ad Argentina, non ci saranno controlli perché non esistono restrizioni verso Argentina.

## TRASPORTI

Per i voli internazionali di andata e ritorno per l'Argentina (Buenos Aires) e voli interni, ci siamo rivolti ad un'agenzia di viaggi, perché occorre acquistare contestualmente i 2 voli internazionali di a/r e 5 voli interni e, dati i tempi complessivi del viaggio (21 gg), occorre avere la possibilità di bloccare momentaneamente i voli (cosa che possono fare solo le agenzie), fare un check sulle date e le giornate nelle diverse località e poi fare la prenotazione/acquisto definitivo. Con i voli (tutti di Aerolineas Argentinas) abbiamo acquistato l'assicurazione (sia sanitaria che di annullamento viaggio). Esistono compagnie low-cost argentine, ma avevamo letto che spesso cancellano i voli, cosa che non potevamo permetterci visti i tempi contingentati che avevamo su ogni meta del viaggio.

<https://www.aerolineas.com.ar/>

I **taxi** per i trasferimenti da e per gli aeroporti e per alcune escursioni. Avevamo trovato alcune indicazioni sui diversi siti delle località che dovevamo visitare e degli aeroporti, che davano la possibilità di prenotare in anticipo, inoltre alcuni alberghi davano la possibilità di prenotare la navetta (quelli da noi prenotati, solo a pagamento). Alla fine non abbiamo prenotato nulla preventivamente, fatta eccezione per la richiesta all'albergo di El Calafate (Kau Kaleshen) di mandarci un taxi in aeroporto e per il tour nel NOA (Nord ovest argentino), per il quale avevamo compreso anche il prelievo e il riaccompagnamento in aeroporto.

Quindi:

- a Buenos Aires funziona benissimo sia Uber che Cabify e pagamento preventivo con carta come da noi, a patto di avere una sim funzionante o essere vicini ad un wifi. Nel diario giornaliero abbiamo riportato alcune casistiche particolari in cui abbiamo usato taxi/uber;
- a Ushuaia abbiamo preso uno dei taxi disponibili fuori dall'aeroporto (4000 ARS, cioè 3,5€, tanto per dare un'idea), poi per tornare in aeroporto siamo passati a prenotarlo per un'ora concordata (ad una piccola postazione poco lontano dall'albergo) ma abbiamo pagato lo stesso importo (contante in valuta locale)
- a El Calafate ci sono due opzioni: taxi a tariffa fissa e navetta con tariffa a persona (anche questa fissa). Noi avevamo chiesto all'albergo di mandarci il taxi e lo abbiamo trovato ad attenderci (pagando a tariffa fissa come un altro qualsiasi taxi preso fuori dell'aeroporto). I nostri amici hanno preso la navetta che ha fatto poi il giro degli alberghi per accompagnare tutti. Per dare un'idea dei prezzi, qui il taxi è costato 18000 ARS quando siamo arrivati, la navetta 6000 ARS a persona; quando siamo ripartiti (dopo solo 5 giorni!) il taxi è costato 21000 ARS e la navetta 7000 a persona. A El Calafate abbiamo preso il taxi anche per andare al Perito Moreno, che dista ca. 80 km, e per andare al Terminal degli autobus per il Cile (a/r).

- a Puerto Natales abbiamo utilizzato il taxi solo la mattina della ripartenza (all'andata siamo andati a piedi perché l'albergo era vicino e la strada in discesa). In Cile abbiamo cambiato solo per pagare questo taxi: 5 € con cui ho pagato il taxi e comprato 3 succhi al Rodoviario
- a Salta siamo arrivati (dopo le 22, stanchissimi!) e, per fortuna, abbiamo trovato Pablo ad aspettarci quindi non sappiamo come funzionano i taxi
- per Iguazù non mi ero molto interessata a controllare la disponibilità dei taxi, perché la immaginavo come una località molto turistica e quindi di facile gestione e, infatti, era proprio così. Appena fuori dall'aeroporto ci sono addetti col walkie-talkie che ti indirizzano verso la fila dei taxi in attesa e nel frattempo li avvertono che stai arrivando (costo 12000 ARS). Una volta sul taxi, l'autista ti propone di portarti all'ingresso delle cascate, lato brasiliano e lato argentino, più Parco degli uccelli e sito dove si possono vedere i tre confini (lato argentino il secondo giorno perché molto vicino all'aeroporto da cui devi ripartire): 100€ per macchina (indipendentemente dai passeggeri, max 4) e lui è a tua disposizione per i due giorni. Ovviamente abbiamo accettato.
- Una nota a parte per il ritorno a Buenos Aires. La sera del nostro ritorno a Buenos Aires da Iguazù, un violento nubifragio aveva colpito per tutto il pomeriggio la Capitale argentina, tanto da non far né atterrare né partire gli aerei dai due aeroporti cittadini, quindi siamo partiti con molto ritardo da Iguazù e quando siamo arrivati a Buenos Aires, fuori dell'aeroporto c'era una gran confusione, nonostante l'ora tarda. Io, per fortuna, sono riuscita a prenotare una vettura con Cabify (10€ AEP-albergo in Recoleta). <https://cabify.com/ar/tarifas/buenos-aires>

Gli **autobus**. Abbiamo già parlato dell'utilizzo dell'autobus della BUS-SUR, in occasione della nota sull'ingresso in Cile. Voglio aggiungere che questo è un mezzo molto utilizzato, anche dai turisti, per i trasferimenti. Abbiamo acquistato i biglietti di questo autobus cileno perché erano gli unici disponibili con un certo anticipo.

La compagnia offre vari percorsi in Patagonia, tanto che abbiamo pensato che quella dell'utilizzo di questi autobus potrebbe essere una buona soluzione alternativa ai voli interni in quella zona. Pensiamo, quindi, che si dovrebbe verificare la possibilità di seguire un itinerario che da Ushuaia, da raggiungere in volo da Buenos Aires, porti a Puerto Natales (Cile), passando per Punta Arenas (con attraversamento dello Stretto di Magellano) e poi a El Calafate. Non sappiamo però se gli itinerari degli autobus (e dei biglietti) siano disponibili con lo stesso anticipo che occorre per prenotare i voli. <https://www.bussur.com/>

## ESCURSIONI

C'è una grande offerta di escursioni nei luoghi più caratteristici e sono tutte abbastanza care. Ci sono offerte standard che rientrano nei pacchetti turistici dei vari Tour Operator e i prezzi probabilmente sono condizionati da queste richieste.

Anche in questo caso, occorre tener conto delle modalità di pagamento. Occorre anche valutare con quanto anticipo prenotare, perché è bene assicurarsi il posto con un certo anticipo per non rischiare di non trovare disponibilità nei giorni di permanenza nei vari luoghi. Questo vale soprattutto per la Patagonia. A seguire alcuni siti dove ricercare informazioni general ed escursioni

Ushuaia/Terra del Fuoco:

<https://www.argentina.gob.ar/interior/ambiente/parquesnacionales/tierradelfuego>

[https://turismoushuaia.com/contenidos/verano/?lang=es\\_AR](https://turismoushuaia.com/contenidos/verano/?lang=es_AR)

<https://piratour.net/>

ElCalafate/Perito Moreno:

<https://www.elcalafate.tur.ar/secretario-del-turismo-di-el-calafate.htm>

<https://www.argentina.gob.ar/interior/ambiente/parquesnacionales/losglaciares>

<https://hieloyaventura.com/en/>

<https://www.solopatagonia.com/>

<https://www.southernspiritfte.com.ar/tour/moreno-spirit-2/>

Puerto Natales/Torres del Paine:

<https://parquetorresdelpaine.cl/tarifas-y-horarios/>

<https://wcircuitpatagonia.com/>

Nella cartina (fornita da Estancia Cristina durante la navigazione) si può avere l'idea delle possibili escursioni che si possono intraprendere partendo da El Calafate



Un discorso a parte merita il NOA e Salta. Noi ci siamo avvalsi di un'agenzia consigliata dalla Lonely Planet (Altroturismo). In realtà ne avevamo interpellate anche altre, ma quasi nessuna ci ha risposto oppure ci proponevano solo tour collettivi. Ma andiamo con ordine. Noi avevamo delle mete che avevamo individuato a Nord e a sud di Salta. A nord volevamo vedere la Quebrada di Humahuaca, fermandoci per la notte a Purmamarca per salire la mattina successiva alle saline (v. Itinerario e Diario). A sud volevamo vedere la Quebrada de Las Conchas e arrivare a Cafayate per visitare una Bodega (azienda vitivinicola). Per questo tour sicuramente il tour privato era il più adatto quindi abbiamo scelto di concordare un tour con loro e ne siamo stati completamente soddisfatti. In particolare segnaliamo Pablo, l'autista-guida che ci ha condotto nel tour, dalla sera in cui ci è venuto a prendere all'aeroporto fino a quando ci ha riportato lì per la partenza, consigliandoci dove mangiare, dove fermarci a fare foto, portandoci in una bellissima

bodega a Cafayate, facendo da interprete perché, sebbene l'argentino (uno spagnolo con pronuncia non proprio castigliana) sia comprensibile, Pablo parla italiano. Insomma, se andate a Salta o, comunque da quelle parti, sentitelo, rigorosamente tramite whatsapp perché in Argentina questo è il mezzo più usato per contattare guide, taxi, strutture ricettive e turistiche

Pablo Daniel Lonegro cell. +54 9 387 410 0555,

Profilo Instagram: <https://www.instagram.com/pablodaniellonegro?igsh=OWJmcWFxY21idmN2>

Profilo Facebook: <https://www.facebook.com/share/BzRT2zAPDxdVp8AS/>

Agenzia Altroturismo di Salta <https://altroturismo.com.ar/> - <https://www.amalaya.com/en/>

## CONCLUSIONI

Ho scritto questo diario (e relative note) con l'intento di fornire informazioni pratiche a chi volesse organizzare autonomamente il proprio viaggio in Argentina. Noi, come detto più volte in questo scritto, abbiamo dovuto fare molte ricerche sulle singole mete per avere un quadro di quelle località ed escursioni che ritenevamo imperdibili. È ovvio che il viaggio, in genere, è condizionato dal tempo a disposizione, dalla raggiungibilità della meta, dai costi e, quindi, anche il nostro ha dovuto tenere conto di queste condizioni. È chiaro che, se non si hanno particolari vincoli di tempo, la cosa migliore è acquistare solo i voli internazionali e, al limite, il primo volo verso la Patagonia e poi trovare anche alternative ai voli interni, come l'utilizzo di autobus di linea (v. Nota TRASPORTI) oppure il noleggio di un'auto, su cui, in questo diario di viaggio, non ci sono informazioni perché il nostro gruppo,

composto di 5 persone, avrebbe dovuto o noleggiare due auto oppure un mezzo sufficientemente grande a contenere i bagagli, oltretutto i viaggiatori. Però l'informazione che ci sentiamo di dare è che le strade, almeno per gli spostamenti principali, sono in buono stato e percorribili senza problemi. Potendo, la Patagonia merita qualche giorno in più per non dover tralasciare né El Chalten (con il Fitz Roy) né Bariloche.

Noi, in realtà, per inserire Salta e Iguazù, abbiamo rinunciato alla penisola di Valdes (inserita in tutti i viaggi organizzati dai Tour Operator) ma, avendola sostituita con il NOA e Iguazù, non abbiamo alcun rimpianto.

Per il NOA vogliamo fare alcune considerazioni. La scelta di inserire Salta nel nostro itinerario è stata sicuramente azzardata. Nel periodo del nostro viaggio in quel territorio è stagione delle piogge e questo significa, non solo non poter godere dei panorami di grande bellezza lì presenti, ma, spesso, non poterli proprio raggiungere per l'impraticabilità delle strade. A riprova di ciò, abbiamo saputo, una volta in loco, che la settimana precedente al nostro arrivo, la zona era stata interessata da piogge violente, che avevano trasformato anche la strada principale in un torrente; nel periodo successivo il tempo era di nuovo mutato al peggio, con le medesime conseguenze di irraggiungibilità dei luoghi. Siamo, quindi, stati molto fortunati a trovare 3 giorni pieni di tempo assoluto e senza una nuvola.

Altra considerazione riguarda gli spostamenti. Le strade che attraversano le gole (quebrada) che abbiamo percorso, sono sicuramente ben tenute e percorribili da un guidatore senza particolare esperienza, ma, quando si devia verso i paesi o verso le mete turistiche (es. Hornocal), le strade diventano sterrate e spesso sassose e potrebbero causare danni ai mezzi, oltre alla difficoltà o, addirittura, impossibilità di guida se per caso arriva un temporale, che le trasforma in torrenti fangosi. Una soluzione economica è, volendo, quella di affidarsi ai numerosi pulmini locali che conducono alle diverse località turistiche, ad es. le Salinas Grandes da Purmamarca o l'Hornocal da Humahuaca oppure scegliere i tour collettivi che, praticamente ogni giorno, partono da Salta per le diverse destinazioni. Nel primo caso (i pulmini) occorre comunque raggiungere le varie località con mezzi di linea (i tempi per spostamenti così concepiti richiedono sicuramente più tempo di quanto ne avessimo noi), nel secondo caso i tour collettivi impongono i loro tempi e le loro soste e, tra l'altro, per la citata situazione economica argentina, la disponibilità di tariffe e prenotazioni è sempre molto tardiva, perché i costi variano quasi di giorno in giorno. Noi siamo soddisfatti della nostra scelta e consigliamo vivamente (lo ribadiamo) di affidarsi ad Altroturismo o direttamente a Pablo.

Un ultimo consiglio: se è possibile, dedicare almeno 4 giorni a questo tour includendo Cachi o, addirittura, se possibile, andare durante la nostra estate e ampliare il giro a tutta la Puna Argentina.

Ultimo consiglio: Iguazù è uno spettacolo naturale che non si può perdere. È sicuramente molto turistica, molto affollata, organizzata in un modo che ci ha ricordato un parco giochi, ma l'imponenza del fronte delle cascate (da vedere da entrambi i lati, argentino e brasiliano), la forza e l'irruenza dell'acqua che precipita nel fiume, lascia incantati.

**Ogni viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni,  
quando lo vivi e quando lo ricordi**